

AMERICA 2024

Elezioni USA 2024

MONDO

Afghanistan, nuove restrizioni per le donne. Pangea: “Da elezioni Usa possibile svolta”



05 nov 2024 - 07:00

Jennifer Caspani

Fondazion Pangea

L

e nuove restrizioni imposte dal regime talebano segnano un ulteriore passo verso la repressione delle donne afgane, private anche del diritto di pregare ad alta voce. In un'intervista a Insider Sky TG24, Simona Lanzoni, vicepresidente di Fondazione Pangea, descrive il clima di paura e isolamento vissuto dalle donne, costrette a una vita sempre più invisibile

ASCOLTA ARTICOLO

CONDIVIDI 

Da quando i talebani hanno ripreso il controllo dell'[Afghanistan](#), il buio ha avvolto le vite delle donne e delle ragazze. I loro diritti, distrutti poco alla volta, si sono dissolti sotto una serie di editti opprimenti che le relegano a un'esistenza invisibile e silenziosa, cancellando la loro umanità. Le [donne afgane](#) sono obbligate a coprire volti e corpi, a uscire solo se accompagnate da un parente maschio e a rinunciare allo studio e alla parola in pubblico. Ora, secondo le ultime direttive del ministro per la Promozione della Virtù e la Prevenzione del Vizio, Khalid Hanafi, anche pregare ad alta voce o recitare il Corano è considerato "haram" e quindi vietato. "È proibito a una donna adulta recitare versetti del Corano o eseguire recitazioni di fronte a un'altra donna adulta. Anche i canti di Takbir (Allah Akbar) non sono permessi", ha dichiarato l'alto esponente talebano, elencando invocazioni vietate come "subhanallah", una delle parole centrali per la fede islamica. Simona Lanzoni, vicepresidente di [Fondazione Pangea](#), ha spiegato ai microfoni di Insider Sky TG24 come la situazione delle donne afgane sia oscurata non solo dalla repressione talebana ma anche da un contesto internazionale complesso, segnato dalle numerose guerre in corso e dalle imminenti elezioni americane. "Dobbiamo aspettare di vedere come andranno queste elezioni e quale sarà la posizione del nuovo governo", ha riferito Lanzoni, sottolineando come il destino delle donne afgane possa essere influenzato dal cambio di leadership negli Stati Uniti. Con queste restrizioni, il regime talebano mira a ridurre le donne a uno stato di totale sottomissione, negando loro ogni dignità e autonomia, persino nel diritto di pregare. L'obiettivo del regime appare chiaro: privare le donne di ogni spazio, anche religioso, in cui trovare conforto e forza, per condurle sempre più nel silenzio e nell'ombra. A Insider Sky TG24, Lanzoni ha illustrato il sentimento di paura e disperazione che prevale tra le donne afgane e le azioni che Fondazione Pangea, attiva dal 2003 con progetti di sostegno in Afghanistan, sta portando avanti per rispondere a questa drammatica situazione.



Fondazione Pangea

Quale crede sia la motivazione dei talebani dietro a queste restrizioni sempre più severe?

Credo che, da un lato, queste restrizioni siano una provocazione evidente all'Occidente: le regole sono così rigide che, per essere rispettate, servirebbe un uomo a sorvegliare ogni donna. Dall'altro, sembra che i talebani stiano spingendo l'intera popolazione maschile ad agire contro le donne. Anche un figlio, o uno zio, può denunciare una donna se non obbedisce. Non è solo una questione di rispettare questi dettami; si arriva al punto in cui, se un uomo è infastidito dal comportamento di una donna può denunciarla per qualcosa di semplice come aver recitato il Corano ad alta voce. Le donne sono alla mercé di ogni uomo e dei suoi stati d'animo, in una vera e propria prigione a cielo aperto. Questo annulla completamente la loro esistenza.

Qual è il sentimento prevalente tra le donne afgane in seguito a questa nuova restrizione?

La paura. C'è un aumento significativo della paura, che porta le donne ad autolimitarsi ancora di più. Ne risulta un blocco totale, perché temono per se stesse e per le proprie figlie. Riceviamo sempre più richieste di aiuto da donne e giovani donne non sposate,

spesso costrette a matrimoni forzati. Le famiglie preferiscono dare le figlie in sposa a un amico di famiglia, anche anziano e già con altre mogli, pur di evitare di farle sposare con i talebani. Ma questa non è una vera soluzione; è solo scegliere il male minore, che comunque resta una scelta dolorosa.

In che modo questa restrizione, che di fatto impedisce alle donne di esprimere liberamente la propria fede, impatta sulla loro dignità e identità?

Queste limitazioni vanno oltre qualsiasi limite concepibile. Si tratta di un annientamento completo, un apartheid anche morale che riduce le donne a livello di animali. È come se fosse dichiarato che le donne sono esseri inferiori, come animali, e in quanto tali non possono nemmeno pregare. Questo rappresenta una disumanizzazione completa delle donne.

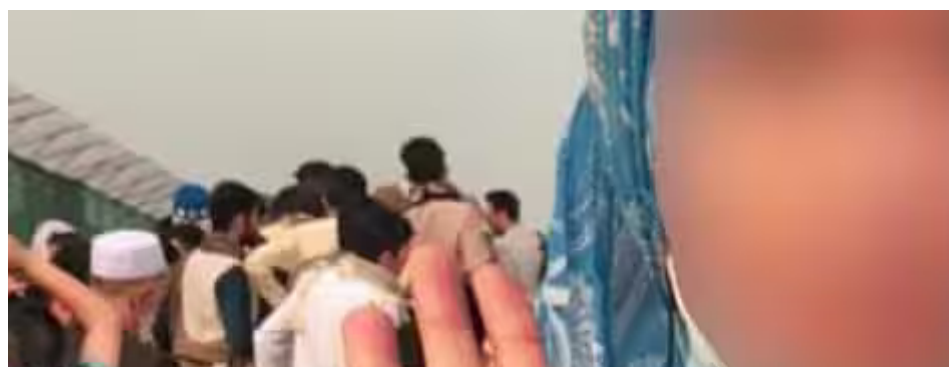
In che modo Pangea intende supportare le donne in risposta a queste ulteriori limitazioni?

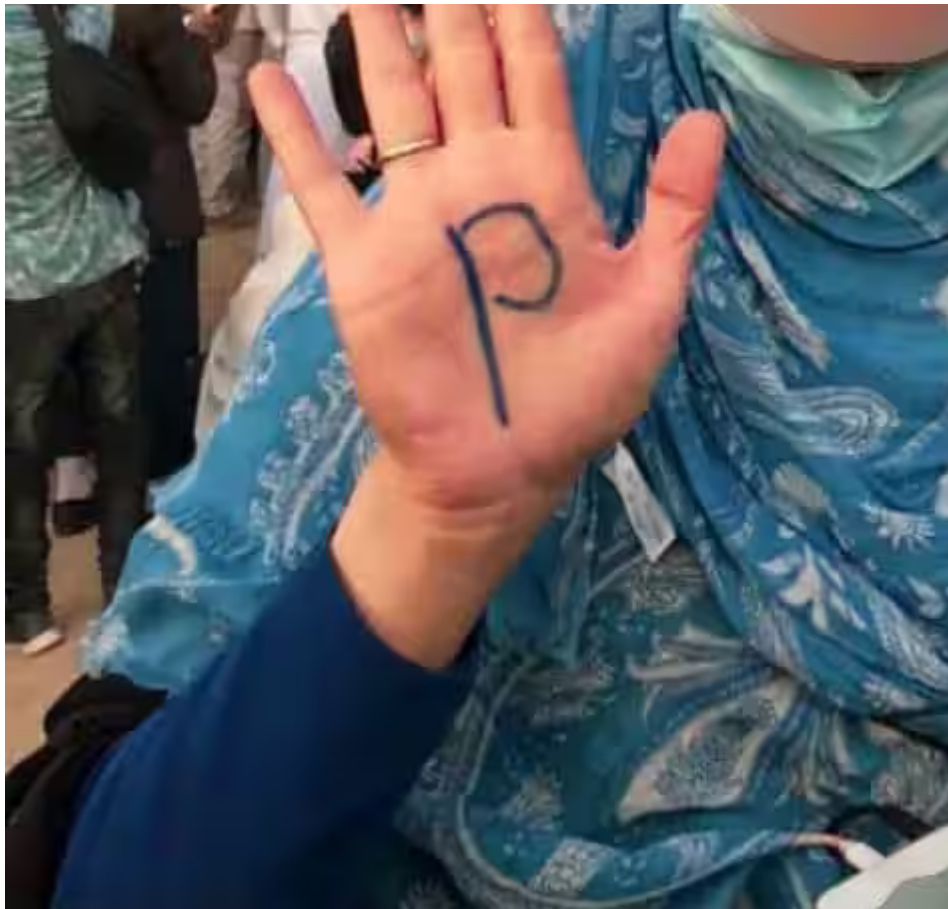
Continuiamo a sostenere le donne e le loro famiglie, sia con aiuti alimentari sia con il microcredito. Ormai le donne non esistono se non all'interno di un contesto familiare. Cerchiamo di lavorare con le famiglie dove ci sono donne come capofamiglia, ad esempio perché il marito è disabile, o nei nuclei familiari in cui ci sono molti figli. Puntiamo a ricostruire microeconomie che permettano loro di vivere con un minimo di dignità. Quindi, da un lato forniamo assistenza e, dall'altro, creiamo opportunità per una piccola indipendenza economica.



LEGGI ANCHE

Vietato parlare in Afghanistan. Continua la guerra alle donne





Fondazione Pangea

Pensate che ci siano margini per una mobilitazione internazionale o azioni coordinate con altre organizzazioni per sostenere le donne afghane?

Al momento, sembra che delle donne afghane non importi a nessuno. Lavoro su queste tematiche dal '99 e ho vissuto la vera mobilitazione di tanti anni fa. Ma ora ci sono troppe guerre e le elezioni americane. Dobbiamo aspettare di vedere come andranno queste elezioni e quale sarà la posizione del nuovo governo. Potrebbe perfino darsi che questa ulteriore limitazione sia stata introdotta proprio come reazione a Harris. Quello che vedo è sicuramente una crescita delle voci di donne afghane a livello internazionale, un fenomeno che vent'anni fa non esisteva. C'è un piccolo movimento da sostenere, ma per una mobilitazione internazionale dobbiamo vedere come evolverà il quadro politico.

Quali messaggi o appelli vi sentite di lanciare alla comunità internazionale e alle organizzazioni che lavorano per i diritti delle donne?

Ascoltiamo quello che chiedono le donne afghane, sia dentro che fuori dal loro Paese. Non possiamo solo ascoltare le Ong: è fondamentale dare voce alle richieste delle donne afghane e sostenerle nelle loro battaglie.